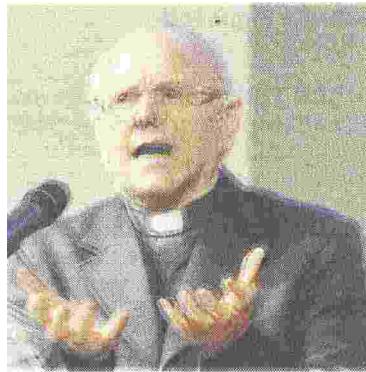


E i vescovi tornano all'attacco «Una forzatura, sconfitta per tutti»

Galantino: così si scavalca il Parlamento. La replica: traguardo politico

Nina Fabrizio
ROMA

ALLA CEI il voto di fiducia imposto dal governo non piace per niente. A esprimere tutto il dissenso per le modalità con cui Renzi vuole condurre in porto una legge già fortemente indigesta ai vescovi italiani, è il segretario monsignor Nunzio Galantino (nella foto) secondo cui il ricorso alla fiducia «è una sconfitta per tutti». «Il governo ha le sue logiche – concede il numero due della Cei –, le sue esigenze, probabilmente anche le sue ragioni, ma il voto di fiducia, per questo governo ma anche per quelli passati, spesso rappresenta una sconfitta per tutti». Ai vescovi non va giù la forzatura tramite fiducia del processo parlamentare, anche se a dire la verità la strada del ddl Cirinnà era già ampiamente prevista dopo l'approvazione al Senato. Ma alla Camera non c'è stato spazio per alcun aggiustamento. «Penso che stia emergendo un po' da tutte le



parti – è stata la considerazione di Galantino – una richiesta di maggior partecipazione, di maggior attenzione, di maggiore rispetto per tutti coloro che sono stati eletti». La riflessione del segretario della Cei, che entra nel funzionamento dei meccanismi parlamentari, fa il paio con quanto disse a febbraio il cardinale presidente Angelo Bagnasco, contestando il voto segreto imposto in occasione dell'approvazione dello stesso ddl sulle unioni civili al Senato. In merito ai contenuti, la Chiesa italiana contesta in particolare che il testo

dal punto di vista della giurisdizione civile dà adito a una sorta di equiparazione tra le unioni e il matrimonio, tanto da lasciare il campo anche alle sentenze della magistratura in favore delle adozioni. Ad avviso dei vescovi, per le famiglie italiane servirebbe tutt'altro. «C'è la necessità – ha ripetuto ieri Galantino – di politiche che siano più attente, e che davvero mettano al centro l'importanza della famiglia fatta di madre, padre, figli», la famiglia «non deve stare a cuore solo alla Chiesa, ma a tutti, a tutta la società». Il suo, «non è un ruolo sussidiario o marginale. Questo la società deve capirlo».

Il governo, però, non si fa attendere. E lo stesso ministro Boschi a replicare alle critiche e difendere la scelta di porre la fiducia, rivendicando come un «risultato e un traguardo storico» l'approvazione della legge. «Porre la fiducia assume per questo governo un significato politico», perché l'agenda di programma dell'esecutivo è incentrata anche «sui diritti», ha concluso la titolare delle Riforme.

